



Rassegna stampa 5 agosto 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

LA NOTIZIA

## Mezzogiorno Sud lavora sulla logistica



**L**a Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale, presieduta da **Eliseo Zanasi**, nei giorni scorsi si è riunita presso la sede di Confindustria Basilicata a Matera, in occasione di un Consiglio di Amministrazione, per definire il varo di un progetto integrato sulla logistica.

L'obiettivo della Fondazione è quello di promuovere lo sviluppo economico ed il benessere sociale nel Mezzogiorno Sud Orientale, attraverso il sostegno e la promozione di attività culturali, di carattere scientifico nel campo della progettazione e promozione della realizzazione di infrastrutture, sistemi industriali, sistemi turistici e di riqualificazione territoriale.

"Il progetto" spiegato dalla Fondazione presieduta dall'imprenditore edile foggiano "mira a costruire per il Mezzogiorno d'Italia una offerta sistemica, in grado di inserirsi in maniera efficace, con i suoi hub, le sue strutture portuali, aeroportuali, ferroviarie e stradali, nel Mediterraneo, intercettando i traffici sia interni, sia esterni, con particolare riferimento a quelli provenienti dall'estremo oriente e destinati all'Europa. La definizione delle linee guida del progetto è stata affidata all'Istituto Gloc, Centro di ricerca sulla Logistica, diretto dal professore **Fabrizio Dallari**. Partner tecnologico è il gruppo Siemens, che curerà l'efficientamento energetico riferito anche al settore mobilità e alla valorizzazione dei centri storici".

gfc

## Costruttori edili Biancofiore nella giunta nazionale dell'Ance

■ Il presidente di Ance Foggia, Gerardo Biancofiore, è entrato a far parte della giunta dell'associazione nazionale costruttori edili per indicazione diretta del nuovo presidente Ance, Claudio De Albertis. «Sono onorato per questa designazione della quale apprezzo il valore ed alla quale risponderò con senso di responsabilità ed impegno», ha commentato Biancofiore.



**ANCE Biancofiore**

«La squadra di Ance Foggia, con la quale sento di condividere la nomina nella giunta - ha concluso - non farà mancare come sempre il suo fattivo apporto nella consapevolezza del ruolo che la nostra associazione territoriale è chiamata ad assolvere».

**IL RAPPORTO L'ASSESSORE LEO: POSITIVO L'OPERATO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO NONOSTANTE LE INCERTEZZE. CONVENZIONE CON LE PROVINCE**

# Garanzia Giovani, al lavoro due iscritti su tre

La Regione: hanno firmato in 24mila, a Brindisi e Foggia convocato oltre il 90% degli iscritti

**BARI.** Sono 51.052 i pugliesi che hanno partecipato al bando Garanzia Giovani, e 39.868 (il 78%) sono stati convocati per il primo colloquio presso i Centri per l'impiego: di questi, 24.830 giovani, pari al 49% degli iscritti, hanno già stipulato il Patto di servizio previsto dal programma. Sono i numeri diffusi ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Sebastiano Leo: in Italia, secondo il ministero del Lavoro, si sono iscritti a Garanzia Giovani (al netto delle cancellazioni) circa 613mila persone, di cui 390mila (il 63%) già profilate e prese in carico. In Puglia, al netto delle cancellazioni, gli

aderenti al programma sono 35.979: quelli che hanno stipulato il Patto di servizio al netto delle cancellazioni, sono dunque il 69%, una percentuale più alta della media nazionale.

«Un dato positivo - dice l'assessore Leo - che evidenzia il grande lavoro finora svolto dai Centri per l'Impiego, in particolar modo quelli della provincia di Foggia e della provincia di Brindisi che hanno già convocato oltre il 90% degli iscritti, mentre Bari e Lecce hanno convocato oltre l'80%. Tutto questo in una situazione di enorme difficoltà causata dalla assenza di chiarezza sul futuro dei lavoratori ad-

detti, che stanno comunque garantendo standard di servizio estremamente positivi». Leo ne ha parlato ieri a margine della sottoscrizione di una convenzione con le Province per la realizzazione delle misure di orientamento specialistico, l'incrocio tra domanda e offerta e la promozione dei tirocini: «Consentirà alle Province di valorizzare il lavoro svolto e alla Regione di riconoscere gli importi previsti dal programma. Tutte le attività saranno pagate a risultato e sulla base dei servizi effettivamente erogati ai giovani, tutti tracciati in tempo reale su piattaforma telematica».



## TELECOMUNICAZIONI

FOGGIA NEL PIANO NAZIONALE

## CONNESSIONI

Saranno superveloci fino ad un giga al secondo. I cantieri sono già partiti in diverse zone della città

# La fibra ottica arriva in tutti i quartieri

Maggiori servizi per i privati, opportunità per le imprese

● TIM rilancia con la banda ultralarga a Foggia e annuncia, per prima in Italia, un innovativo piano che estende la fibra ottica fino alle abitazioni, consentendo connessioni super-veloci a partire da 100 Megabit al secondo e potenzialmente fino a 1 Giga (1.000 Megabit), con l'obiettivo di garantire una ancora più elevata qualità nella fruizione di contenuti video in HD e una migliore esperienza di navigazione. I primi quartieri della città saranno collegati già entro l'anno.

Foggia, infatti, è stata inserita nel nuovo piano nazionale di cablaggio in tecnologia FTTH (Fiber To The Home), comunicato recentemente dal Gruppo Telecom Italia al Ministero dello Sviluppo Economico attraverso Infratel, che prevede entro marzo 2018 di raggiungere 100 città italiane portando i collegamenti superveloci fino agli edifici.

L'iniziativa consentirà, pertanto, di dotare la città di una rete in fibra ottica ancora più performante di quella che TIM già oggi mette a disposizione di cittadini e imprese (i collegamenti in fibra fino arrivano attualmente fino ai cabinet stradali), proiettando così Fog-

gia nell'élite delle città italiane dotate di infrastrutture telefoniche ultra-moderne.

Con l'adozione del nuovo programma di sviluppo dell'infrastruttura della rete in fibra ottica nel Paese utilizzando l'architettura di rete FTTH, con la quale la posa della fibra va oltre i cabinet stradali raggiungendo direttamente le abitazioni e gli uffici, TIM vuole dare ulteriore impulso ai processi di digitalizzazione del Paese e favorire il raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Agenda Digitale. Questo intervento

### SICUREZZA

Grazie a questa rete potrà migliorare anche la resa della telesorveglianza

va quindi ad aggiungersi al piano di sviluppo nazionale che già vede TIM impegnata nella realizzazione della rete NGAN (Next Generation Access Network) in tecnologia FTTCab (Fiber to the Cabinet), con l'obiettivo di raggiungere il 75% della popolazione entro il 2017.

Per la posa dei cavi in fibra ottica verranno sfruttate le infrastrutture esistenti e in caso di scavi, saranno utilizzate tecniche e strumentazioni innovative a basso impatto ambientale che minimizzano i tempi di intervento,

l'area occupata dal cantiere, l'effrazione del suolo, il materiale asportato, il deterioramento della pavimentazione e, conseguentemente, i ripristini stradali.

Con la fibra è possibile accedere a contenuti video di particolare pregio anche in HD, come l'offerta SKY TIM e, prossimamente, quella di Netflix, praticare il gaming on line multiplayer in alta qualità e fruire di contenuti multimediali contemporaneamente su smartphone, tablet e smart TV. Le imprese inoltre possono accedere al mondo delle soluzioni professionali IT di

### CITTÀ SMART

Tra le ipotesi di utilizzo anche quella per il monitoraggio ambientale

Impresa Semplice, sfruttandone al meglio le potenzialità grazie alla connessione in fibra ottica. Ma l'ultrabroadband abilita anche applicazioni innovative come la telepresenza, la videosorveglianza, i servizi di cloud computing per le aziende e quelli per la realizzazione del modello di città intelligente per le amministrazioni locali, tra cui la sicurezza e il monitoraggio del territorio, l'infomobilità e le reti sensoriali per il telerilevamento ambientale.

## IL FENOMENO

PRESENTATO UNO STUDIO

# Pagamenti delle fatture solo il 22% è puntuale

## LE PERCENTUALI

Il 51% onora i pagamenti con un ritardo di oltre trenta giorni, mentre il 26% delle imprese sfiora addirittura i trenta giorni

● Le imprese della Provincia di Foggia, dati aggiornati a fine marzo 2015, si posizionano al quarto posto in Puglia in tema di puntualità nei pagamenti commerciali.

Il 22,8% ha saldato puntualmente le fatture ai fornitori, il 51,4% ha regolato i conti con un ritardo fino a 30 giorni dai termini concordati, il 25,8% oltre i 30 giorni. Una performance peggiore sia della media regionale (25% di pagamenti puntuali) sia di quella nazionale (36,3%). Si segnala anche il peggioramento dei ritardi gravi, passati in 5 anni dal 8,7% del 2010 al 25,8% attuale.

È quanto emerge dallo Studio Pagamenti realizzato da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nelle business information, che ha analizzato i comportamenti di pagamento delle imprese pugliesi del nel primo trimestre 2015.

Barletta Andria Trani risulta la provincia più virtuosa della Puglia con il 31,5% di imprese puntuali nei pagamenti commerciali, seguita da Bari (27,9%), Lec-

ce (23,6%) Foggia (22,8%), Taranto (22,3%). Chiude la classifica Brindisi con il 21,2% di pagamenti alla scadenza.

A livello regionale, nel primo trimestre dell'anno in corso, la Puglia ha mostrato difficoltà nei pagamenti commerciali. Solo il 25% delle imprese del territorio ha infatti saldato puntualmente le fatture ai propri fornitori, mentre il 49,4% ha regolato i conti con un ritardo fino a 30

giorni dai termini concordati e ben il 25,6% con un ritardo oltre i 30 giorni. La Puglia inoltre mostra una performance di pagamento nettamente inferiore alla media italiana (36,7% di imprese puntuali, 15,7% di imprese oltre i 30 giorni di ritardo) ma migliore di quella del Sud e le Isole (22,4% di imprese puntuali).

Una situazione in cui si segnala anche la preoccupan-

te crescita dei ritardi oltre i 30 giorni dai termini concordati, che dal 2010 ad oggi hanno conosciuto un incremento del 204,8%. Nel contempo, sempre rispetto a 5 anni fa appaiono in calo del 11,7% le imprese con ritardi entro 30 giorni dalla scadenza e in diminuzione del 29,9% i buoni pagatori.

Chiari segnali della crisi che ha colpito Foggia come il resto della Puglia.



Non proprio brillante la puntualità dei pagamenti tra imprese

**MANFREDONIA**

ADESSO L'ATTENZIONE VA RIVOLTA AL RILANCIO PRODUTTIVO DELLA VETREERIA SIPONTINA

# Firmata la cassa integrazione per i lavoratori della Sangalli

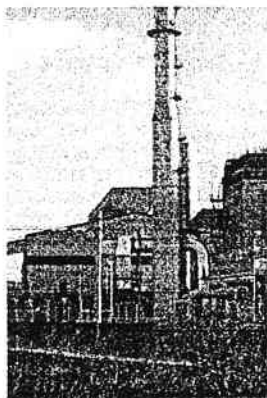
Dopo mesi di attesa arrivano gli «ammortizzatori sociali» per gli operai

► **MANFREDONIA.** Spiraglio importante per i lavoratori della vetreria Sangalli. Dopo mesi di attesa è stato firmato ieri al ministero dell'Economia l'accordo per la Cassa integrazione.

«Adesso sarà fondamentale che governo e regione Puglia producano nei prossimi mesi il massimo sforzo possibile per trovare un investitore credibile che faccia ripartire la produzione», afferma l'on. Michele Bordo, presidente della Commissione Politiche UE della Camera, dopo aver ricevuto la telefonata, con la quale si annunciava l'intesa, dalla sottosegretaria al lavoro Teresa Bellanova «che ringrazio per la sollecitudine e l'impegno».

«La volontà di tutte le parti di lavorare per ricercare soluzioni operative, finalizzate alla riattivazione dell'impianto, è stata ribadita anche nel verbale dell'incontro di oggi - continua Bordo - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha già contattato diversi advisor per individuare possibili imprese interessate a rilevare per intero lo stabilimento manfredoniano, evitando così lo 'spezzatino' industriale prospettato dai liquidatori.

Ora che i lavoratori, e le loro famiglie, potranno finalmente beneficiare degli ammortizzatori sociali - con-



MATTINATA La vetreria Sangalli

clude Bordo - dobbiamo tutti impegnarci per raggiungere un unico obiettivo: far ripartire la produzione e restituire fiducia nel futuro all'intero territorio».

«Insieme con la collega Teresa Bellanova, i funzionari del Ministero, i sindacati, il sindaco Riccardi, la delegata della Regione Puglia Natalia Caputo e i rappresentanti dell'azienda (che è in cordato preventivo ed è gestita dai Commissari giudiziari) abbiamo sottoscritto il verbale di accordo per la procedura di cassa integrazione a zero ore a rotazione per dodici mesi», aggiunge il sottosegretario alle riforme, on. Ivan Scalfarotto.

«Si tratta di un primo parziale sollievo per i lavoratori, che però non deve indurci a diminuire l'impegno. Dobbiamo al contrario rinnovare gli sforzi perché lo stabilimento possa riprendere la propria attività con nuovi investitori, senza dimenticare lo sforzo compiuto dalla Regione e dal Comune di Manfredonia per rendere la fabbrica più competitiva ed attrattiva», dice ancora il sottosegretario Scalfarotto che infine aggiunge: «Il cammino è lungo e difficile e dobbiamo continuare a percorrerlo in spirito di sinergia istituzionale, sapendo che i poteri pubblici non hanno la possibilità di sostituirsi al mercato, ma possono essere d'aiuto per supplire alle sue manchevolezze contingenti. Con lo sforzo congiunto del Governo Renzi, della Giunta Emiliano e della Giunta Riccardi, insieme alle rappresentanze sindacali si potranno raggiungere quei risultati concreti che i lavoratori della Sangalli e Manfredonia meritano». Va aggiunto che il cartello degli enti locali va completato con i Comuni di Monte Sant'Angelo (oggi commissariato) e Mattinata, che avevano insieme a Manfredonia messo a disposizione fondi straordinari per salvare la vetreria della zona ex Enichem.

# La macchina dello Stato

Dal libretto unico per le auto alla carta d'identità digitale, così la burocrazia cerca di girare pagina e superare rigidità e ritardi

## Atti tra enti

**Con il silenzio-assenso decisioni più rapide**



Passati 30 giorni dalla notifica di un atto, se l'amministrazione non risponderà, il silenzio equivale al consenso e il permesso o l'autorizzazione richiesta si intende accordato. Dopo 90 giorni, invece, scatta il silenzio-assenso, per le amministrazioni in materia di tutela ambientale, paesaggistica, dei beni culturali e della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Responsabilità

**Incarichi ai dirigenti mai oltre i sei anni**



Arrivano tre ruoli unici per i dirigenti: uno per lo Stato, uno per le Regioni e uno per gli enti locali. Gli incarichi possono avere una durata massima di quattro anni prorogabile di due. Il dirigente che resta senza incarico può chiedere il demansionamento a funzionario pur di non perdere il posto. Il licenziamento scatta in seguito a una valutazione negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pagamenti

**Multe e bollette saldate con un sms**



Sarà più facile effettuare i piccoli pagamenti, per esempio di bollette e multe. Il cittadino potrà farli anche attraverso l'addebito sul conto telefonico oppure ricorrendo a sms, purché l'importo da versare non superi i 50 euro. È questo il tetto che dovrebbe essere fissato in uno dei decreti attuativi della delega che il governo dovrà emanare entro 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infrastrutture

**Riunioni a distanza per sbloccare i cantieri**



Norme catenaccio per impedire che i cantieri restino bloccati. Il silenzio di un'amministrazione diventerà automaticamente assenso trascorsi i termini previsti. Le conferenze dei servizi dovranno avere termini tassativi entro i quali concludere i lavori. Ci saranno meno partecipanti e le riunioni potranno avvenire anche in videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Connesione

**Wifi obbligatorio per scuole e biblioteche**



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

I wifi per collegarsi a Internet diventa obbligatorio nella Pubblica amministrazione, dalle scuole alle biblioteche. E dopo la chiusura degli uffici le reti wifi diventano hotspot al servizio dei cittadini. È previsto inoltre il rilancio del progetto di dotare ogni cittadino della carta d'identità digitale, che servirà anche per comunicare telematicamente con le amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società controllate

**Commissariamento delle partecipate in rosso**



La riforma rilancia anche il riordino delle società partecipate di enti pubblici. Quelle con i conti in rosso potranno essere commissariate. Con i decreti attuativi si fisseranno vincoli sulle assunzioni, sugli stipendi dei dirigenti e si detteranno i criteri di valutazione del personale. Col riordino il governo punta a consistenti risparmi della spesa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenze

**Al posto di 113, 115 e 118 il numero unico 112**



Per tutte le chiamate di emergenza ci sarà un numero unico, il 112, che quindi sostituirà il 113 per la polizia, il 115 per i vigili del fuoco, il 118 per il pronto soccorso. La norma ci allinea all'Europa dove appunto dovrà esserci ovunque solo il 112 per le emergenze. Verranno create centrali regionali in grado di smistare le chiamate ai servizi interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Banche dati

**Il registro automobilistico dall'Acì ai Trasporti**



Se ne parlava da anni, ora la riforma per unificare i documenti di possesso e circolazione dei veicoli dovrebbe diventare realtà. La delega prevede infatti il trasferimento del Pubblico registro automobilistico (Pra) dall'Acì al ministero dei Trasporti, cui fa capo la Motorizzazione. Si va così verso un'unica banca dati e un unico libretto di circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Primo piano | La politica regionale

### L'intervista

di Adriana Logrosolino

# Emiliano rilancia due volte «Il nuovo Sud nascerà a Bari»

«Renzi avrà davanti sindaci e governatori, ridarò un ruolo alla Campionaria»

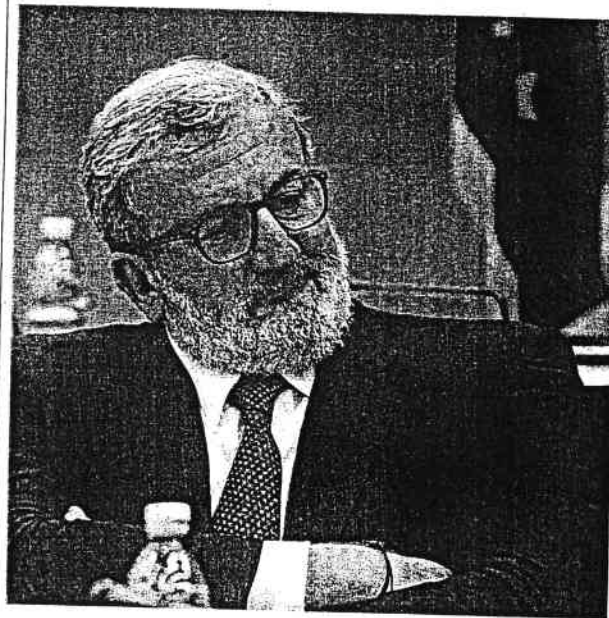
**BARI** Michele Emiliano e il pallino meridionalista, secondo atto. «Non rincorro il posto di Renzi e non ho progetti neoborbonici. Io mi metto solo a disposizione, in modo non banale, del presidente del Consiglio per sostenerne l'azione e farla diventare più efficace. Renzi non vuole trattare il Sud da riserva indiana, e io ne sono molto felice. Quindi deve coinvolgere gli amministratori nel lavoro di programmazione per colmare il divario. In gioco è l'economia italiana, non quella del solo Mezzogiorno».

D'accordo, presidente Emiliano. Ma perché invitare presidenti delle Regioni e sindaci metropolitani in Fiera, un luogo in cui il sogno di un certo meridionalismo si è già infranto?

«L'inaugurazione della Fiera è ancora nell'immaginario dell'intero Sud un momento importante. Tento di rilanciarne il ruolo. E comunque è solo l'occasione. Un microfono. Il presidente del Consiglio terrà il suo discorso sullo stato dell'economia italiana. Un rito che, sì, nel tempo si è un po' spento. Vorrei fargli trovare una platea di tutti i presidenti delle Regioni italiane e dei sindaci metropolitani e cambiare la storia. Se al termine della cerimonia avesse due o tre ore per istruire il lavoro con gli amministratori, sarebbe una giornata importante per l'Italia».

**Renzi, un processo sul Sud intende avviarlo durante la direzione del Pd venerdì.**

«Un'ottima iniziativa che mira a trasformare la polemica, sorta intorno ai dati Svimez, in politica. Venerdì cerchiamo di unire il pd sui principi, di elaborare un vademecum di azioni. Dal giorno dopo, però, toccherà metterle in pratica».



**Paladino**  
Michele Emiliano, neo governatore della Regione Puglia, nel giorno del battesimo della prossima Fiera del Levante vuole portare a Bari tutti i governatori e i sindaci metropolitani

**Ma lei non sarà mosso anche da ambizione personale?**

«Ambizione? Io ho già un ruolo. E parecchio impegnativo. E poi, posso essere schietto? Scappo davanti a giornalisti, declino inviti in tv, non vedo cosa dovrei inseguire. Cerco invece di fare bene il presidente della Puglia. Tutto, il giudizio che lascerò di me, dipenderà da come farò il presidente».

**Tuttavia qualche critica al governo Renzi sul Sud l'ha già mossa in passato.**

«Erano tentativi di offrire collaborazione. Solo che, dal momento che non sono un fan di Renzi come non lo sono di nessun "capo", qualcuno equivoca. Al contrario, credo che

questo governo non abbia responsabilità rispetto alla condizione del Sud. È in carica da meno di un anno e mezzo. E comunque non si affronta la questione meridionale cercando colpevoli. Non se si vuole risolverla».

**Renzi non ha colpa. Però anche gli amministratori meridionali, i piagnoni sui quali gli indici sono sempre puntati, non sono tutti uguali: la Puglia ha speso bene i suoi fondi, secondo le analisi di Bruxelles. Eppure i dati economici non migliorano.**

«È proprio questo che voglio dire il 7 alla direzione Pd. Non venite fuori con la tesi che i fondi strutturali soppiantano

### Da Molfetta a Bari Serracchiani blitz in Puglia

In Puglia per affrontare con Michele Emiliano e lo scrittore Nicola Lagioia, il programma itinerante di Gianni Riotta «Parallelo Italia», la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani trova il tempo di tener fede a un impegno: va a Molfetta (foto) a celebrare la ritrovata intesa tra la sindaca Natalicchio e il partito locale. La visita si è svolta in due tappe. Un



incontro, a tratti aspro, a porte chiuse per tentare di mettersi alle spalle i veleni che avevano portato il Comune fin quasi alla crisi. Uno pubblico in cui Serracchiani ha garantito che l'ostacolo è superato. Qualche diffidenza tra la sindaca di sinistra e il pd locale resta. Il rimpasto, entro ferragosto, a spese della componente minerviniana della giunta, dovrebbe cementare il promesso rilancio dell'alleanza. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli investimenti nazionali. È una stupidaggine. Ed è la fonte del problema. I sette miliardi previsti per la Puglia nel prossimo quadro di investimenti del Fse non sono in grado di incidere sul Pil per più del 2 per cento. Lo dice uno studio che la Regione ha commissionato alla società Irpet. Ecco perché anche i "virtuosi pugliesi", secondo la definizione della commissaria per gli Affari Regionali della Ue, Cretu, non ne ricavano vantaggi in termini di crescita economica».

**Non le diranno che è il sollito meridionale che bussa a denari?**

«Non si azzarderanno. Credo ormai sia chiaro a tutti che senza azzerare il delta tra nord e sud sarà impossibile per l'Italia uscire dalla crisi».

**Il Pd è in difficoltà. Anche la presidente regionale del partito, l'ha abbandonato.**

«Annarita Lemma viveva, a Taranto, un contesto territoriale molto difficile. Io ho tentato di sostenerla volendola fortemente presidente del Pd in Puglia. Sono amareggiato per non essere riuscito nello scopo».

**Però si è detta anche a disagio con le politiche di Renzi.**

«Certe decisioni del governo sono state traumatiche per tutti noi. Specialmente per chi viene da sinistra. La riforma della scuola, il voto su Azzollini. Ma fuori dal Pd non c'è niente. Io spero Annarita ci ripensi».

**E del sospetto che a deluderla sia stato il mancato reclutamento nella sua giunta che dice?**

«Non ci credo. Ma se fosse vero, Lemma avrebbe sbagliato doppiamente. Ho appena iniziato, c'è molto lavoro e io per le donne capolista pd alle elezioni, troverò un ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia spende bene i fondi europei? Valgono solo il 2% in più del Pil

Non bussiamo a denari, ma il divario resta se il governo non investe

Lemba? Certe decisioni su scuola e Azzollini traumatiche per tutti noi

# La riforma della Pa

COME CAMBIA L'AMMINISTRAZIONE

Via libera al Senato

Con 145 sì e 97 no, numero legale grazie alle opposizioni  
Concorsi: valutati i precedenti contratti a tempo con la Pa

Fra le novità

Multe e bollette pagabili via sms telefonico  
Meno Camere di commercio, via la Forestale

# Meno burocrazia, dirigenti licenziabili

## Renzi: «Un abbraccio ai gufi» - Confindustria: bene la riforma, attuarla entro il 2015

Davide Colombo  
ROMA

Via libera con sorpresa finale, in Senato, al disegno di legge delega per la riforma della Pubblica Amministrazione. Il testo è stato approvato con 145 voti favorevoli e 97 contrari, cifre subito registrate come "salvataggio" delle opposizioni che hanno garantito il numero legale, fissato a 150 voti. Favorevoli Ape e Pd, contrari M5S, Fi, Lega Nord, Cri, Sel, Gal ed Ala. Il testo, dopo oltre 11 mesi di iter parlamentare, s'avvicina alle tappe finali: la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Poi la fase attuativa (si veda altro articolo) che il Governo vuole affrontare con determinazione. «Viaglisprechi, dagli enti inutili alle troppe partecipate», e ciò significherebbe «avere servizi di maggiore

ci, fino alle modalità di prestazione del "servizio pubblico". I centri di interlocuzione vengono razionalizzati, le conferenze di servizi rese più fluide, le incertezze ridotte con il silenzio assenso e con i limiti temporali stringenti per l'autotutela». Il risultato dovrebbe essere un'amministrazione pubblica più rapida e prevedibile nelle decisioni. «ma anche più snella grazie al taglio delle società partecipate». Uno dei fronti, quest'ultimo, tra i più delicati della riforma, visto che si prevede la riduzione da 8mila a un migliaio di società partecipate in cui attualmente lavorano (fonte Corte dei conti) 264.520 addetti. Si tratta di obiettivi che il sistema imprenditoriale indica da tempo: «L'auspicio - concludono gli industriali - è che il Governo porti a compimento questa riforma entro il 2015, restituendo alle imprese un'amministrazione al servizio della crescita e della competitività del Paese».

Tra gli obiettivi strategici della riforma c'è quello sulla dirigenza: è previsto un solo ruolo (seppure diviso su tre livelli: statale, regionale, locale) senza più distinzione tra prima e seconda fascia. E si va verso una quota unica (intorno al 10%) per l'accesso di esterni; inoltre viene superata la figura del segretario comunale. Ma in più arriva la licenziabilità se la valutazione di performance è negativa, ipotesi "aggiabile" con il demansionamento a funzionario. Gli incarichi non saranno più a vita (4+2 anni) e scatta la revoca in caso di condanna della Corte dei conti.

«Finalmente la #RiformaPA è legge: più trasparenza e meno burocrazia, maggiore semplificazione e attenzione alle esigenze dei cittadini e delle imprese, meno sprechi e migliori servizi. Abbiamo compiuto un altro passo importante nel

### Le novità della riforma

#### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

##### Il riordino

Nella delega sono diversi i capitoli dedicati al riordino e alla razionalizzazione di molti comparti della Pa. Innanzitutto si punta all'assorbimento della Forestale in un'altra forza (con tutta probabilità i Carabinieri), così da portare i corpi da 5 a 4, ma si prevede comunque un riordino di tutte le forze.

Tra i punti più attesi c'è la scure sulle partecipate: si prevedono accorpamenti e tagli delle società e nuove regole sulle nomine. Oltre al commissariamento dopo

un numero massimo di bilanci in rosso scatterà la liquidazione. In pista anche una sfiorciata delle prefetture con un taglio netto che potrebbe portare anche a un dimezzamento con la creazione di un Ufficio territoriale dello Stato che diventerà punto di contatto unico tra Pa periferica e cittadini.

##### Le authority

Via libera anche alla soppressione delle Authority indipendenti se le loro funzioni si sovrappongono a quelle degli uffici ministeriali. Sulle Authority

arriva anche il livellamento degli stipendi dei dipendenti per avvicinare i trattamenti a quelli delle altre amministrazioni pubbliche con l'introduzione di «criteri omogenei» per il finanziamento delle stesse Authority garanti.

##### Camere di commercio

Cura dimagrante inoltre per le Camere di commercio per le quali è previsto il taglio da 105 a 60, nel taglio si dovrà tenere conto della soglia dimensionale minima di 75mila imprese iscritte

o annotate nel Registro delle imprese. Nell'ottica della spending review anche le novità sul fronte delle capitanerie di porto: ci sarà un solo comando, sotto la Marina. In pista infine anche una delega per il riordino degli enti di ricerca con l'obiettivo di semplificare e snellire le loro attività.

#### SOCIETÀ PARTECIPATE

# 8.146

#### DIPENDENTI PUBBLICI

##### Nuovo testo unico

Il testo unico del pubblico impiego verrà aggiornato per dare spazio a una semplificazione delle norme sulla valutazione dei dipendenti e fare un passo (si spera concreto) verso il superamento delle vecchie dotazioni organiche in favore dei fabbisogni delle amministrazioni e di più facili pratiche di mobilità. Il decreto delegato potrà essere adottato entro 18 mesi e conterrà anche la riforma della dirigenza. I criteri direttivi spaziano dai concorsi (con sistemi di valutazione premiali per chi ha avuto un

contratto a termine con la Pa) alla disciplina del lavoro flessibile, con l'individuazione di limitate fattispecie possibili.

##### Il ruolo dell'Aran

Vengono attribuiti più poteri all'Aran sul fronte della contrattazione integrativa e viene introdotto un sistema informativo nazionale per orientare e programmare le future assunzioni. Arriveranno nuove norme in materia di responsabilità disciplinare dei dipendenti per accelerare e rendere concrete e

certe le sanzioni. Nell'ambito della dirigenza, tra l'altro, verrà rafforzato il principio di separazione tra indirizzo politico amministrativo e gestione, con conseguente responsabilità amministrativo-contabile dei dirigenti per l'attività gestionale, mediante esclusiva imputabilità agli stessi della responsabilità amministrativo-contabile per la gestione.

##### L'accesso

Tornando alle regole di accesso, c'è la previsione di prove che privilegino l'accertamento della

capacità dei candidati di utilizzare e applicare a problemi specifici e casi concreti nozioni teoriche, con possibilità di svolgere unitariamente la valutazione dei titoli e le prove concorsuali relative a diversi concorsi. E viene cancellato il voto minimo di laurea per partecipare agli stessi concorsi.

#### DIPENDENTI PUBBLICI

# 3,3 milioni

#### CITTADINI E IMPRESE

### L'ANALISI

Gianni  
Trovati

## Partecipate, il riordino fa rotta sulle società in rosso

Sarà la volta buona? Quello sulla «razionalizzazione» delle società partecipate dagli enti pubblici è stato un capitolo obbligato di tutte le manovre degli ultimi anni, ma in questo settore la forbice tra promesse roboanti e risultati scarsi si è allargata in modo patologico. Nella legge delega, accanto a qualche scivolatura che punta più a un titolo di giornale che a risultati concreti (i tagli e i premi agli amministratori previsti per legge), ci sono però indirizzi strategici che sembrano trarre lezioni utili dagli insuccessi del passato recente: se attuati, potrebbero offrire nel medio termine un aiuto importante anche alla caccia delle coperture per finanziare il piano taglia-tasse.

Il primo di questi indirizzi si incontra nella scelta di puntare l'attenzione soprattutto sulle società in perdita. Tutte le analisi sulle partecipate, ultima quella diffusa la settimana scorsa dalla Corte dei conti, mostrano che i danni più diretti per i conti pubblici nascono dai buchi di bilancio concentrati nei conti di alcune aziende. Giganti in affanno come l'Atac di Roma sono solo l'aspetto più

tre anni coinvolgono parecchi Comuni, soprattutto nel Mezzogiorno: se l'applicazione sarà più rigorosa, i risultati non mancheranno. Per le aziende attive nei «servizi pubblici di interesse economico generale» si arriva a prevedere l'obbligo di liquidazione dopo un numero massimo di anni in perdita: qui le cose si fanno più complicate da attuare, ma questa estrema ratio potrebbe rivelarsi un incentivo utile a seguire davvero i percorsi di risanamento. Rimettere in sesto una grande società in perdita vale più di cento micro-dismissioni.

Tutto il meccanismo può funzionare se si punta davvero sulla trasparenza dei dati sia nei confronti dei cittadini utilizzatori dei

#### GLI INTERVENTI

Per le aziende dei servizi di interesse generale l'obbligo di liquidazione dopo un numero massimo di anni in perdita

servizi sia degli enti proprietari. L'opacità di molte informazioni ha finora rappresentato un ottimo alibi per gli enti "controllanti" di nome, ma non di fatto, e ha ostacolato parecchio anche regole già in vigore, come quella che impone al Comune di accantonare un fondo di garanzia proporzionale alle perdite delle sue società.

Tutte queste regole guardano in prima battuta alle società di servizi pubblici, che sono la minoranza (circa 1.300 su 8mila) delle partecipate ma sono le più rilevanti sul piano

#### CAMBIA L'ASSETTO

In arrivo entro 18 mesi un nuovo testo unico sul pubblico impiego che introdurrà il ruolo unico per i dirigenti

qualità e fare pagare meno tasse ai cittadini» ha dichiarato la ministra Marianna Madia al Tg.

Ventitré articoli per 14 deleghe da adottare con una ventina di decreti legislativi entro un massimo di 18 mesi (riforma della dirigenza e pubblico impiego) e un minimo di 90 giorni, con la ghigliottina sugli atti amministrativi non adottati negli ultimi tre anni. Maci sono anche misure auto-applicative, come la definizione di un meccanismo per il silenzio assenso tra amministrazioni centrali, per cui dopo 30 giorni (massimo 90) si intende ottenuto il via libera su una procedura

chemisure auto-applicative, come la definizione di un meccanismo per il silenzio assenso tra amministrazioni centrali, per cui dopo 30 giorni (massimo 90) si intende ottenuto il via libera su una procedura concertata, o i nuovi limiti introdotti sull'autotutela amministrativa, che valgono come certezza sulle autorizzazioni e le concessioni per cittadini e imprese.

Confindustria ha espresso soddisfazione per la riforma facendo esplicito riferimento proprio alle norme che entrano subito in vigore: «Il provvedimento - si legge in una nota - costituisce una tappa fondamentale del percorso di ammodernamento della macchina pubblica, per stare al passo con le dinamiche economiche. Il raggio di intervento è assai ampio: dalla struttura e dalle funzioni degli uffici

ridurre la burocrazia e legge: più trasparenza e meno burocrazia, maggiore semplificazione e attenzione alle esigenze dei cittadini e delle imprese, meno sprechi e migliori servizi. Abbiamo compiuto un altro passo importante nel cammino delle riforme. Un abbraccio fortissimo agli amici gufi. Questa è davvero «la volta buona» ha scritto Matteo Renzi su Facebook. Toni lontanissimi da quelli usati dai sindacalisti del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil per i quali è illusorio immaginare di poter cambiare la Pa per legge. Rivolti all'esecutivo, in sindacati avvertono: «Il lavoro pubblico non sarà il bancomat del governo per una, anche questa illusoria, riduzione delle tasse. Se il governo vuol mettere un tassello vero per l'innovazione, apra subito il tavolo contrattuale».

REPRODUZIONE RISERVATA

premiati per chi ha avuto un

accelerare e rendere concrete e

privilegio l'accertamento della

## CITTADINI E IMPRESE

### Pin universale

Uno degli obiettivi della riforma Madia è cambiare il rapporto tra pubbliche amministrazioni e utenti. Per i cittadini è prevista la possibilità di accedere a qualunque servizio online con un solo Pin universale (che dovrà essere accettato da tutti gli erogatori di servizi). Viene istituito poi un numero unico europeo (1122) per le emergenze; e con il Freedom of information act sarà possibile ai privati accedere liberamente a dati e informazioni della Pa (con alcune eccezioni legati alla segretezza). Nel

settore delle cure e della famiglia, si apre a un miglior accesso online ai servizi per maternità e genitorialità; e nei trasporti si rilascerà un documento unico di proprietà e di circolazione dei veicoli (con minori oneri quindi per l'automobilista).

### I permessi

Sarà più facile ristrutturare: dovranno essere individuati i casi per i quali serve la Scia, quelli per i quali serve il silenzio-assenso, e quelli per i quali serve una comunicazione espressa. Si potenziano gli strumenti di

pagamento elettronico. Il governo pensa che con più trasparenza e lotta alla corruzione si potrà migliorare la qualità dei servizi al cittadino.

### Silenzio-assenso

Sul versante imprese, invece, si riscrivono le regole sul silenzio-assenso (che di regola scatta decorso 30 giorni), e si affida a un regolamento il compito di tagliare fino al 50% i tempi delle pratiche burocratiche per procedimenti relativi a insediamenti produttivi, opere pubbliche e attività

imprenditoriali. Si modifica anche l'istituto dell'autotutela, introducendo tempi e regole certe per annullare atti già adottati. La riforma Madia rafforzò poi gli uffici che forniscono servizi alle aziende, e si annuncia pure la soppressione di norme e adempimenti superati (per ridurre lacci e laccioli della burocrazia)

### IL TAGLIO DELLA BUROCRAZIA

50%



**Cronoprogramma.** A settembre con il primo pacchetto di decreti attuativi anche il taglio delle autorizzazioni e il 112, numero unico di emergenza

# Si parte da servizi online e delegificazione

ROMA

«Riforma Pa è legge. Continua il lavoro sui decreti attuativi». Con il più classico tweet ieri la ministra per la Semplificazione e la Pa, Marianna Madia, ha aperto ufficialmente la «fase due» dell'implementazione con la previsione del varo di tutti i decreti entro la fine dell'anno. Com'era stato preannunciato nei giorni scorsi i decreti delegati verranno presentati in momenti diversi, tenendo conto delle priorità che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, vorrà dare ai tanti beneficiari di questa azione di policy regulatoria a 360 gradi, in primis i cittadini e le imprese. Entro la settimana, probabilmente venerdì, Madia e Renzi si incontreranno per le ultime scelte sul cronoprogramma da seguire nel varo dei decreti per i quali la delega dà 12 mesi di tempo tranne che per quello unificato su dirigenza e pubblico impiego, che invece potrà essere adottato entro 18 mesi.

I tempi di adozione dei testi saranno molto più stretti, hanno ritrattato negli ultimi mesi sia la ministra sia il premier. E a quanto risulta è in effetti probabile che verrà varato un primo pacchetto di decreti delegati già a settembre. Sulla volontà del Governo di rispettare i ritmi di attuazione c'è poi il test a breve (6 mesi) che è previsto per il regolamento di delegificazione indicato all'articolo 4, quello che è stato introdotto alla Camera e che punta a dimezza-

re i tempi per il completamento di procedimenti amministrativi che riguardano grandi insediamenti produttivi, opere di interesse generale o l'avvio di attività d'impresa. E i due decreti previsti per il «tagliando» alla legge 190 su trasparenza e anticorruzione, con il debutto del Freedom of information act. Mentre in soli 90 giorni dovrà essere varata la cosiddetta «ghigliottina» sugli atti amministrativi previsti da norme e non adottati negli ultimi tre

### TEMPI DELLA DELEGA

Decreti entro 12 mesi (18 per dirigenza e pubblico impiego). Ma in sei mesi il via al «tagliando» su trasparenza e anticorruzione

anni (esclusi i Dlgs).

Matorniamo ai decreti delegati. A settembre potrebbero vedersi le arti e i testi attuativi dei primi sei articoli della delega: partirà il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid) e con esso tutte le misure tese a rendere quasi esclusivo il canale digitale per i rapporti tra utenti e amministrazioni. Qui ci sarà anche il varo dei micropagamenti elettronici (inclusi quelli con carta di credito telefonica) per le amministrazioni e per gli esercenti di pubblici servizi.

Via libera in questa prima fase

anche alla delega che definisce le attività che non saranno più vincolate ad autorizzazioni e che «tipizza» quelle per le quali serve una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) fino a quelle che passano in silenzio-assenso per le quali è sufficiente una comunicazione preventiva.

Sempre in questa prima ondata settembre di decreti attuativi potremmo trovare le materie dell'articolo 8 di immediato interesse sociale, come il trasferimento del Pra al ministero dei Trasporti o l'attivazione del 112, il numero unico europeo per ogni tipo di emergenza che manderà in soffitta il 118 ma anche il 113 e il 115. Da capire se in questa prima fase ci saranno già alcune delle grandi azioni di riordino delle articolazioni territoriali delle amministrazioni: dal dimezzamento delle Camere di commercio e delle Prefetture fino al riordino delle autorità portuali.

Demandato a una seconda fase dovrebbe essere il varo dei due ambiziosi testi unici per il riordino delle società partecipate, con il mirino puntato sulle gestioni in rosso per le quali potranno scattare accorpamenti e commissariamenti, e dei servizi pubblici locali. E in questo secondo momento potrebbero arrivare anche deleghe più complesse come quella che ridefinisce i poteri di Palazzo Chigi. In questo caso verranno precisate le funzioni della presidenza del

Consiglio per il mantenimento dell'unità di indirizzo. Un rafforzamento della collegialità che si ritrova anche nelle nomine di competenza, in modo che le scelte passino per il Consiglio dei ministri e, pure, la definizione delle competenze in materia di vigilanza sulle agenzie fiscali (come l'Agenzia delle Entrate).

Arriverà solo alla fine del cronoprogramma (salvo cambiamenti decisi in corso d'opera) il decreto legislativo in materia di pubblico impiego e di riforma della dirigenza: un accorpamento deciso per definire in un nuovo testo unico questa «riforma nella riforma». In questo caso la delega, come detto, concede fino a 18 mesi e, com'è noto, l'intervento sarà necessariamente condizionato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha imposto la riapertura del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro, fermo dal 2009.

Per tutti i decreti legislativi possiamo stimare una tempistica di 60 giorni minimi tra il primo varo in Cdm e il definitivo approdo in Gazzetta Ufficiale. In mezzo c'è il passaggio per i pareri delle Camere e del Consiglio di Stato, in diversi casi anche quello della Conferenza unica Stato-Regioni. Il che significa che solo i primi testi attuativi potrebbero vedere la luce della pubblicazione entro la fine dell'anno.

D.CoL

REPRODUZIONE RISERVATA

### La delega

#### IL TESTO

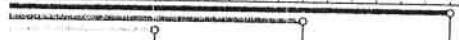
23  
Articoli



14  
Deleghe al Governo

#### I TEMPI DI ATTUAZIONE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18



12 mesi	18 mesi
<b>Insiediamenti produttivi</b> Tempo per regolamento di delegificazione dell'autorizzazione dei grandi insediamenti, il Dlgs su pubblicità e trasparenza delle informazioni e quello sul Freedom information act	<b>Tu pubblico impiego e dirigenza</b> Un anno e mezzo di tempo per la messa a punto del nuovo testo unico su pubblico impiego e dirigenza
<b>Il termine generale</b> Quello indicato dalla delega per l'adozione di tutti i Dlgs con alcune eccezioni	

### IL CRONOPROGRAMMA DEI DECRETI

- 1** Provvedimenti per cittadini e imprese: decreti delegati su carta cittadina elettronica, conferenza servizi, regolamento di delegificazione per autorizzazione grandi impianti e infrastrutture. Scia
- 2** Riordino partecipate e servizi pubblici locali, semplificazione delle norme sull'anticorruzione e trasparenza, trasferimento Aci al ministero Infrastrutture e Trasporti
- 3** Riordino forze di polizia e cancellazione Guardia forestale, riordino Uffici territoriali di Governo, Prefetture Camere di commercio, Porti
- 4** Riordino enti di ricerca e semplificazione dei vincoli amministrativi contabili e legislativi. I dlgs indicati dalla delega saranno adottati su proposta del Miur
- 5** Nuovo testo unico del pubblico impiego e nuova dirigenza con il coordinamento la semplificazione e l'armonizzazione disposizioni in vigore

nascono dai buchi di bilancio concentrati nei conti di alcune aziende. Giganti in affanno come l'Atac di Roma sono solo l'aspetto più evidente di un problema che riguarda prima di tutto alcune grandi aziende, in genere di Regioni o di Comuni medio-grandi: gli sforzi per tenerle in vita senza affrontarne i difetti strutturali spesso schiacciano i bilanci degli enti proprietari, e in più di un caso recente hanno portato al dissesto Comuni anche importanti. Per contrastare il fenomeno, la delega prospetta un sistema preventivo fatto di piani di rientro con risultati da raggiungere per evitare il commissariamento. Il modello è quello dei piani «anti-dissesto» che da quasi

tutte queste regioni guardano in prima battuta alle società di servizi pubblici, che sono la minoranza (circa 1.300 su 8 mila) delle partecipate ma sono le più rilevanti sul piano economico. Per le altre, cioè le tante aziende «strumentali» fiorite in questi anni come estensione della Pa, bisognerà invece agire di forbice in maniera più diretta, fissando con chiarezza i confini oltre i quali gli enti non possono andare e avviando un percorso di riduzione drastica di realtà societarie a volte nate solo per aggirare i vincoli di finanza pubblica. La delega promette anche questo, ma per non inciampare dovrà occuparsi anche di aprire una via d'uscita per il personale.

gianni.trovati@isole24ore.com

REPRODUZIONE RISERVATA

**Padoan.** «Useremo nel modo migliore la flessibilità Ue»

# «Nessun rallentamento, con le riforme Italia diversa»

Il taglio delle tasse è già iniziato, in particolare con la riduzione del carico fiscale sui redditi più bassi e con il taglio dell'Irap, e si inserisce in un quadro pluriennale, che copre l'intera legislatura, dal 2014 al 2018. Questo, in un contesto in cui le riforme non hanno perso slancio. Eccolo il messaggio chiave dell'intervento del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan alla Stampa estera per fare il punto sulla politica economica del governo italiano.

Tre i focus scelti dal ministro. Primo, il futuro dell'Eurozona, con l'Unione europea che è chiamata a fare un passo avanti per assicurare crescita oltre alla stabilità. Secondo, le riforme strutturali. Con un messaggio chiaro: non c'è alcun rallentamento nello sforzo del governo e l'obiettivo resta quello di rendere l'Italia un Paese profondamente diverso rispetto a quello che era. Terzo, il piano di riduzione delle tasse annunciato dal premier Matteo Renzi. Prossimi passi, la riduzione della pressione fiscale sulla casa e nuove misure a vantaggio delle imprese, cui si aggiungerà il capitolo pensioni. Il tutto, ovviamente, nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Ter il ministro è stato anche audito alla Camera sulla riforma della legge di bilancio. Dall'anno venturo la nuova legge di bilancio prenderà il posto dell'attuale Sta-

bilità assumendo una portata sostanziale: un passaggio che offre una straordinaria opportunità per trasformare l'attività contabile in uno strumento di programmazione a disposizione del policymaker, ha osservato Padoan. Si potrà superare la logica incrementale del «tendenziale» e affrontare la programmazione con la legge di bilancio che offrirà la possibilità di considerare la spesa pubblica nel suo insieme. Per il ministro bisognerà poi ripensare il calendario di presentazione dei documenti di bilancio. La nuova legge di bilancio andrebbe presentata il 5 ottobre e così potrebbe prevedere la trasmissione alle Camere il 20 ottobre di un apposito allegato tecnico.

Infine una considerazione sulla clausola per gli investimenti per avere più flessibilità sui conti: non è stata utilizzata finora «non per negligenza» ha detto Padoan. Per invocarla ci sono due condizioni: «è un colpo che si può spargere una volta» e deve essere sostanzialmente esistente di spese per investimenti che siano effettivamente tali e non che siano spese mascherate. In ogni caso l'Italia utilizzerà nel modo migliore tutti gli spazi di flessibilità: ha chiuso il ministro - all'interno delle regole Ue.

D.CoL

REPRODUZIONE RISERVATA

# La riforma della Pa

## LE SEMPLIFICAZIONI

Entro 180 giorni le norme per accorciare l'iter per insediamenti produttivi, grandi opere e avvio di imprese

Scaduto il termine per il controllo di un'autorizzazione come la Scia la Pa può intervenire solo in caso di reati

# Tempi dimezzati per l'avvio di imprese

## Riforme più rapide con il «silenzio assenso» entro 30 giorni nel concerto tra amministrazioni

Claudio Tucci  
ROMA

Stop ai "tempi biblici" per emanare provvedimenti normativi (anche vere e proprie riforme) e amministrativi: assenti, concerti o semplici nulla osta tra un ente e l'altro dovranno essere comunicati entro 30 giorni (dal ricevimento dello schema di atto). I 30 giorni potranno essere interrotti una sola volta per motivate esigenze istruttorie, dopo di che si accende il "semaforo verde". Il nuovo istituto del "silenzio-assenso" si applica anche nel caso di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini: in questi casi però, il via libera, se l'altra amministrazione resta "muta", scatta decorsi 90 giorni (dal ricevimento della richiesta da parte dell'ente procedente).

Toccherà poi a un regolamento di delegificazione (da emanare entro 180 giorni) individuare i procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali da semplificare: una volta "censiti" questi procedimenti, si partirà con una riduzione dei termini «in misura non superiore al 50% rispetto a quelli applicabili ai sensi della legge 241 del 1990» (in pratica, l'iter per le "pratiche" si dimezzerà).

E per dare più certezza del diritto a cittadini e imprese si interviene pure sull'istituto dell'autotutela amministrativa (vale a dire il potere di una Pa di

mesi quando il provvedimento di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici è illegittimo. Questo limite temporale non si applica se l'autotutela consegue a fatti costituenti reati «accertati con sentenze passate in giudicato»: in tal ipotesi l'annullamento può essere disposto anche dopo la scadenza dei 18 mesi. Nel caso, inoltre, di Scia (Segnalazione certificata di inizio di attività) la Pa avrà d'ora in avanti l'obbligo di motivare l'invito a regolarizzare l'attività e di indicare al privato le misure da adottare.

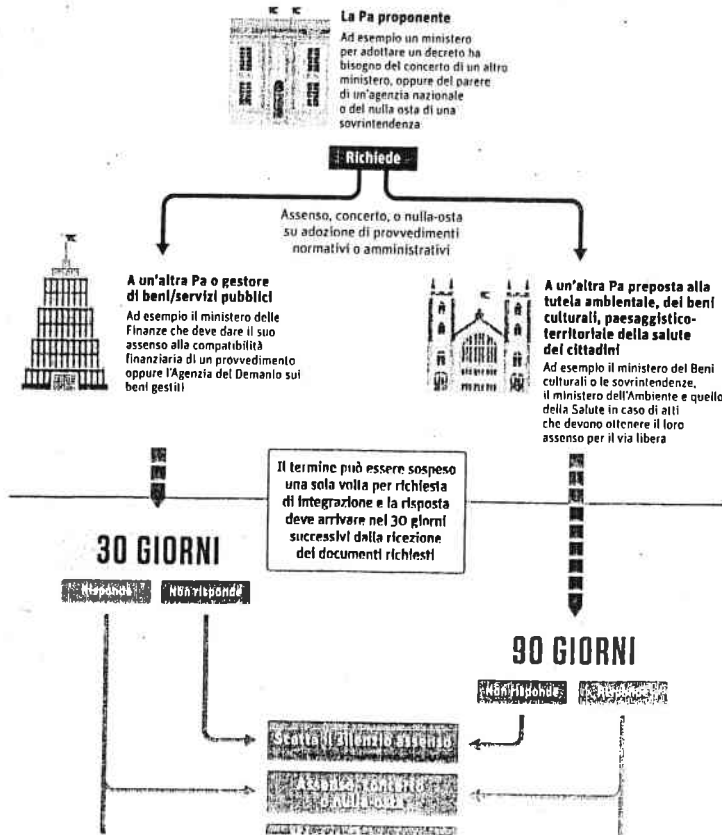
Le nuove norme sul pubblico impiego provano ad accelerare sul fronte "sburocrazia" a favore dei privati che entrano in contatto o semplicemente attendono un "facere" della Pa. In caso di conflitto tra

amministrazioni nell'emanare un provvedimento condiviso, l'iniziativa sarà presa dal presidente del consiglio (autorizzato dal Cdm) che deciderà sulle eventuali modifiche da apportare al testo (sbloccando così l'empasse). Analoghi poteri sostitutivi potrà avere, sempre il premier, in caso di grandi opere (cioè interventi destinati a produrre effetti positivi su economia e occupazione).

Il restyling dell'istituto dell'autotutela ritocca pure la disciplina della sospensione del provvedimento amministrativo. Attualmente, l'efficacia o l'esecuzione di un atto può essere sospesa (per gravi ragioni e per un tempo limitato). Si deve indicare il termine della sospensione, che può essere prorogato, differito o ridotto. Con la riforma Madia, adesso, si specifica che in ogni caso la sospensione del provvedimento amministrativo non potrà essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio (limitato a 18 mesi per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici).

Si affida invece a una delega (da esercitare entro 12 mesi) il compito di individuare i procedimenti oggetto di Scia, di silenzio-assenso, per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa o per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva. La delega riguarda anche l'introduzione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa. Un deciso passo avan-

### La procedura accelera-riforme



### L'EDITORIALE

Fabrizio Forquet

## Sfida alla burocrazia, da attuare presto e bene

Continuato da pagina 1

Come va reso operativo al più presto il riassetto e la riduzione delle società partecipate, anche perché da qui dipende la possibilità di liberare risorse importanti per la spending review e, dunque, per la riduzione della pressione fiscale.

Immediatamente applicative, invece, sono due norme fondamentali di questa legge. La prima: l'autotutela per i cittadini e le imprese davanti alla protervia burocratica. Si prevede che, scaduti i termini per le autorizzazioni, non solo varrà il principio del silenzio assenso, ma nessuna amministrazione potrà più interferire rimettendo in discussione quanto in precedenza accordato (tranne il caso di veri e propri reati). Ottenuta una "Super Dia" per costruire, per esempio, nessuna asl o ufficio comunale potrà pretendere nuovi adempimenti o verifiche.

La seconda è il silenzio-assenso per le procedure interne alla pubblica amministrazione. Un vero e proprio acceleratore delle riforme. È una norma che può essere fondamentale. Come

possibilità di essere demansionati, anche se su questo punto resta un irrisolto rischio di rafforzare, e non ridurre, la subordinazione dei dirigenti al potere politico. Un esito che andrebbe contro gli obiettivi che la legge si propone di valorizzare del merito e della produttività. Con l'esercizio della delega questo sarà un nodo da sciogliere.

Si torna quindi all'importanza, ora, di una definizione efficace e rapida dei decreti attuativi. Ma c'è un altro punto essenziale. Le buone leggi servono, ma la rivoluzione nella pubblica amministrazione diventerà realtà solo se i suoi uomini, dal primo dei dirigenti all'ultimo

**LA VERA RIVOLUZIONE**  
Ma la rivoluzione nella Pa diventerà realtà solo se i suoi uomini saranno parte attiva del processo

dei fattori, saranno parte attiva del processo.

Troppe volte le precedenti riforme si sono infrante contro il Moloch di un corpo burocratico che non era interessato a cambiare. In questo senso la scarsa sintonia tra il "rottamatore" Renzi e importanti settori della dirigenza pubblica alimenta le preoccupazioni per un possibile boicottaggio silenzioso della riforma. Sarebbe un suicidio, proprio per chi lavora nella macchina statale. La pubblica amministrazione, a partire dai suoi dirigenti, deve cambiare

di atto). I 30 giorni potranno essere interrotti una sola volta per motivate esigenze istruttorie, dopo di che si accende il "semaforo verde". Il nuovo istituto del "silenzio-assenso" si applica anche nel caso di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini: in questi casi però, il via libera, se l'altra amministrazione resta "muta", scatta decorsi 90 giorni (dal ricevimento della richiesta da parte dell'ente precedente).

Toccherà poi a un regolamento di delegificazione (da emanare entro 180 giorni) individuare i procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali da semplificare: una volta "censiti" questi procedimenti, si partirà con una riduzione dei termini «in misura non superiore al 50% rispetto a quelli applicabili ai sensi della legge 241 del 1990» (in pratica, l'iter per le "pratiche" si dimezzerà).

E per dare più certezza del diritto a cittadini e imprese si interviene pure sull'istituto dell'autotutela amministrativa (vale a dire il potere di una Pa di annullare o revocare i provvedimenti già adottati). Oggi l'annullamento d'ufficio deve arrivare «entro un termine ragionevole», ma non indicato esplicitamente. Con la riforma Madia, approvata ieri in via definitiva dal Senato, l'amministrazione avrà 60 giorni per intervenire, e successivamente potrà agire in autotutela al massimo entro 18

za dei 18 mesi. Nel caso, inoltre, di Scia (Segnalazione certificata di inizio di attività) la Pa avrà d'ora in avanti l'obbligo di motivare l'invito a regolarizzare l'attività e di indicare al privato le misure da adottare.

Le nuove norme sul pubblico impiego provano ad accelerare sul fronte "sburocratizzazione" a favore dei privati che entrano in contatto o semplicemente attendono un "facere" della Pa. In caso di conflitto tra

**CHIAREZZA SUGLI ATTI**  
Atteso entro un anno il provvedimento che definirà i procedimenti oggetto di Scia per i quali è necessaria un'autorizzazione espressa

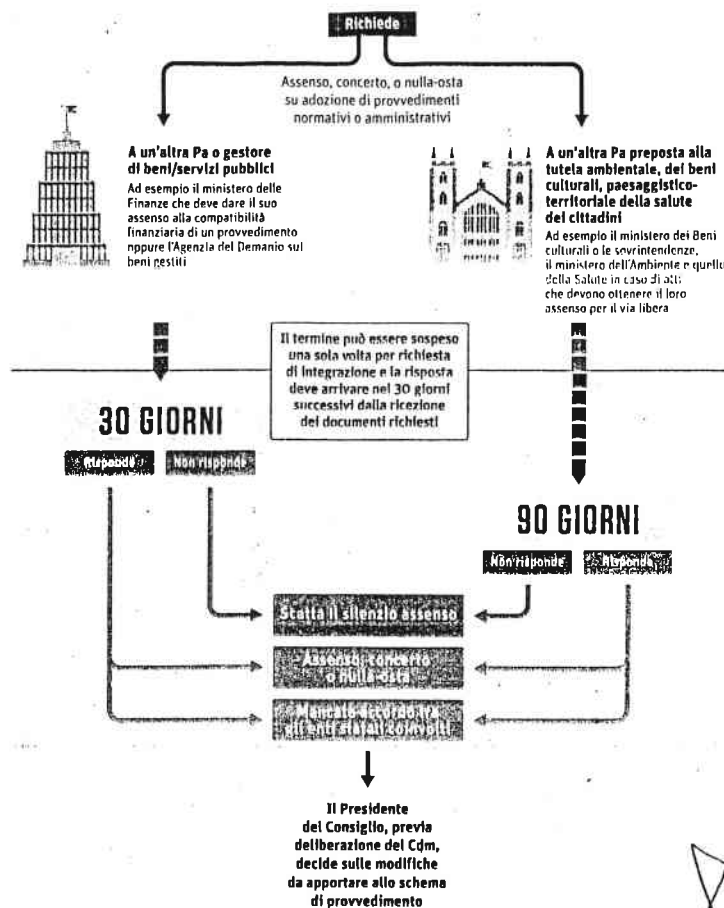
**Semplificazione**  
Un regolamento di delegificazione individuerà i procedimenti amministrativi su insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali da semplificare: una volta "censiti" i procedimenti, si partirà con una riduzione del 50%

**Certezza sui tempi**  
Per quanto riguarda l'autotutela, con la riforma l'amministrazione avrà tempi definiti per operare: 60 giorni per intervenire e al massimo 18 mesi se il provvedimento di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici è illegittimo

(cioè interventi destinati a produrre effetti positivi su economia e occupazione).

Il restyling dell'istituto dell'autotutela ritocca pure la disciplina della sospensione del provvedimento amministrativo. Attualmente, l'efficacia o l'esecuzione di un atto può essere sospesa (per gravi ragioni e per un tempo limitato). Si deve indicare il termine della sospensione, che può essere prorogato, differito o ridotto. Con la riforma Madia, adesso, si specifica che in ogni caso la sospensione del provvedimento amministrativo non potrà essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio (limitato a 18 mesi per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici).

Si affida invece a una delega (da esercitare entro 12 mesi) il compito di individuare i procedimenti oggetto di Scia, di silenzio-assenso, per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa o per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva. La delega riguarda anche l'introduzione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa. Un deciso passo avanti è la previsione dell'obbligo per la Pa di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'ente equivale ad accoglimento della domanda (anche l'obiettivo è fare chiarezza).



**Procedure.** Arriva il silenzio-assenso per il parere sui progetti, ridotti i casi in cui scatta l'obbligo di convocazione

## Conferenze dei servizi, durate certe e riunioni online

**Marzio Bartoloni**

Nate per semplificare e accelerare l'iter di progetti infrastrutturali e produttivi sul campo si sono trasformate troppo spesso in insidiose dispensatrici di veti o peggio ancora di lunghe e faticose melinc. Nasce anche da qui la mini rivoluzione annunciata dalla delega Pa che investirà le conferenze dei servizi che entro un anno, con un decreto legislativo ad hoc, proveranno a cambiare volto a colpi di procedure più veloci e snelle e con tanto di ricorso alle tec-

nologie per facilitare la partecipazione agli interessati.

Tra le novità più sostanziose c'è l'introduzione del silenzio assenso: tutte le amministrazioni che partecipano alle conferenze «comprese quelle

### LA RIVOLUZIONE

Un Digs ad hoc per rivoluzionare le conferenze di servizi che hanno disatteso la loro funzione di acceleratori di iter su progetti infrastrutturali e produttivi

preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente» dovranno esprimere il loro parere «entro il termine dei lavori» della conferenza stessa, altrimenti il loro silenzio equivarrà a un sì. Ma la delega prevede comunque un riordino complessivo a partire dalla «redifinizione» e «riduzione» dei casi in cui la convocazione della conferenza sarà obbligatoria. I criteri della delega puntano anche alla riduzione dei partecipanti (non servirà più un rappresentante per

ogni ufficio) così come diventa più complicato per le amministrazioni frenare un procedimento visto che per esempio sarà possibile agire in autotutela solo per chi partecipa attivamente ai lavori.

Sempre per rendere più rapido l'iter di esame di un dossier si spinge ulteriormente sul ricorso alle tecnologie in modo da superare i limiti alla partecipazione fisica alle riunioni: la convocazione e lo svolgimento di una conferenza potrà avvenire infatti anche attraverso strumenti

informatici. Non solo. Per facilitare la pubblicità delle istruttorie chiunque sia interessato al procedimento potrà partecipare anche in via telematica. Infine attraverso il decreto attuativo dovranno essere definiti in maniera tassativa i tempi per richiedere integrazioni e chiarimenti, superati i quali la domanda cadrà nel vuoto. Qualsiasi tipo di conferenza, poi, dovrà avere una durata certa. In particolare nelle regole attuative dovrà essere prevista una disciplina del calcolo delle presenze e

delle maggioranze volta ad assicurare la celerità dei lavori della conferenza. Del resto come dimostra una recente indagine condotta da Ref, su iniziativa di Confindustria, su 200 amministratori locali le principali difficoltà sono legate proprio ai tempi di conclusione delle Conferenze che troppo spesso sono più lunghi rispetto alla previsione della normativa. Dal campione di amministrazioni coinvolte nell'indagine è emerso che il 35% indica tempi superiori ai 10,5 mesi, cioè al tempo massimo consentito dalla legge anche quando la conferenza di servizi segue l'iter più lungo.

Al più presto il riassetto e la riduzione delle società partecipate, anche perché da qui dipende la possibilità di liberare risorse importanti per la spending review e, dunque, per la riduzione della pressione fiscale.

Immediatamente applicative, invece, sono due norme fondamentali di questa legge. La prima: l'autotutela per i cittadini e le imprese davanti alla protervia burocratica. Si prevede che, scaduti i termini per le autorizzazioni, non solo varrà il principio del silenzio assenso, ma nessuna amministrazione potrà più interferire rimettendo in discussione quanto in precedenza accordato (tranne il caso di veri e propri reati). Ottenuta una "Super Dia" per costruire, per esempio, nessuna asl o ufficio comunale potrà pretendere nuovi adempimenti o verifiche.

La seconda è il silenzio-assenso per le procedure interne alla pubblica amministrazione. Un vero e proprio acceleratore delle riforme. È una norma che può essere fondamentale. Come da anni questo giornale segnala, infatti, il ritardo nell'attuazione delle riforme dipende molto spesso dai cosiddetti "concerti", cioè dalle intese necessarie tra vari settori della pubblica amministrazione per varare i decreti ministeriali. Veri e propri percorsi di guerra, che dilatano nel tempo l'entrata in vigore delle riforme, molto spesso vanificandole. C'è voluto più di anno, per ricordare uno dei tanti casi, perché il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) online acquisisse la via libera del ministero del Lavoro, di quello della Funzione pubblica, dell'Economia e dell'Inps. Da domani, invece, entro 30 giorni ogni amministrazione dovrà dare il suo via libera, altrimenti scatterà il silenzio-assenso.

Tempi inevitabilmente più lunghi riguarderanno il riordino della dirigenza e del pubblico impiego. Positivo lo sforzo di introdurre più responsabilità, valutazione, merito nella carriera dei dirigenti. Bene anche la licenziabilità, attenuata dalla

altro punto essenziale. Le buone leggi servono, ma la rivoluzione nella pubblica amministrazione diventerà realtà solo se i suoi uomini, dal primo dei dirigenti all'ultimo

**LA VERA RIVOLUZIONE**  
Ma la rivoluzione nella Pa diventerà realtà solo se i suoi uomini saranno parte attiva del processo

dei fattorini, saranno parte attiva del processo. Troppe volte le precedenti riforme si sono infrante contro il Moloch di un corpo burocratico che non era interessato a cambiare. In questo senso la scarsa sintonia tra il "rottamatore" Renzi e importanti settori della dirigenza pubblica alimenta le preoccupazioni di un possibile boicottaggio silenzioso della riforma. Sarebbe un suicidio, proprio per chi lavora nella macchina statale. La pubblica amministrazione, a partire dai suoi dirigenti, deve cambiare non per un astratto furore rottamatore, non perché lo vuole Renzi, ma perché nessun italiano è più disposto a tollerarne i ritardi.

@fabrizioforquet  
RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Autotutela

È il potere di annullamento della pretesa da parte dell'ufficio che ha emesso l'atto ritenuto illegittimo. Non è necessaria un'istanza del contribuente, in quanto l'ufficio può procedere autonomamente. Se è il contribuente a richiedere il riesame della pretesa, può presentare un'istanza all'ufficio in cui dovrà motivare gli elementi ritenuti errati o non considerati. Non esistono scadenze o termini ma l'unica preclusione è che sia intervenuta una sentenza passata in giudicato sugli stessi motivi per i quali si chiede l'annullamento.